



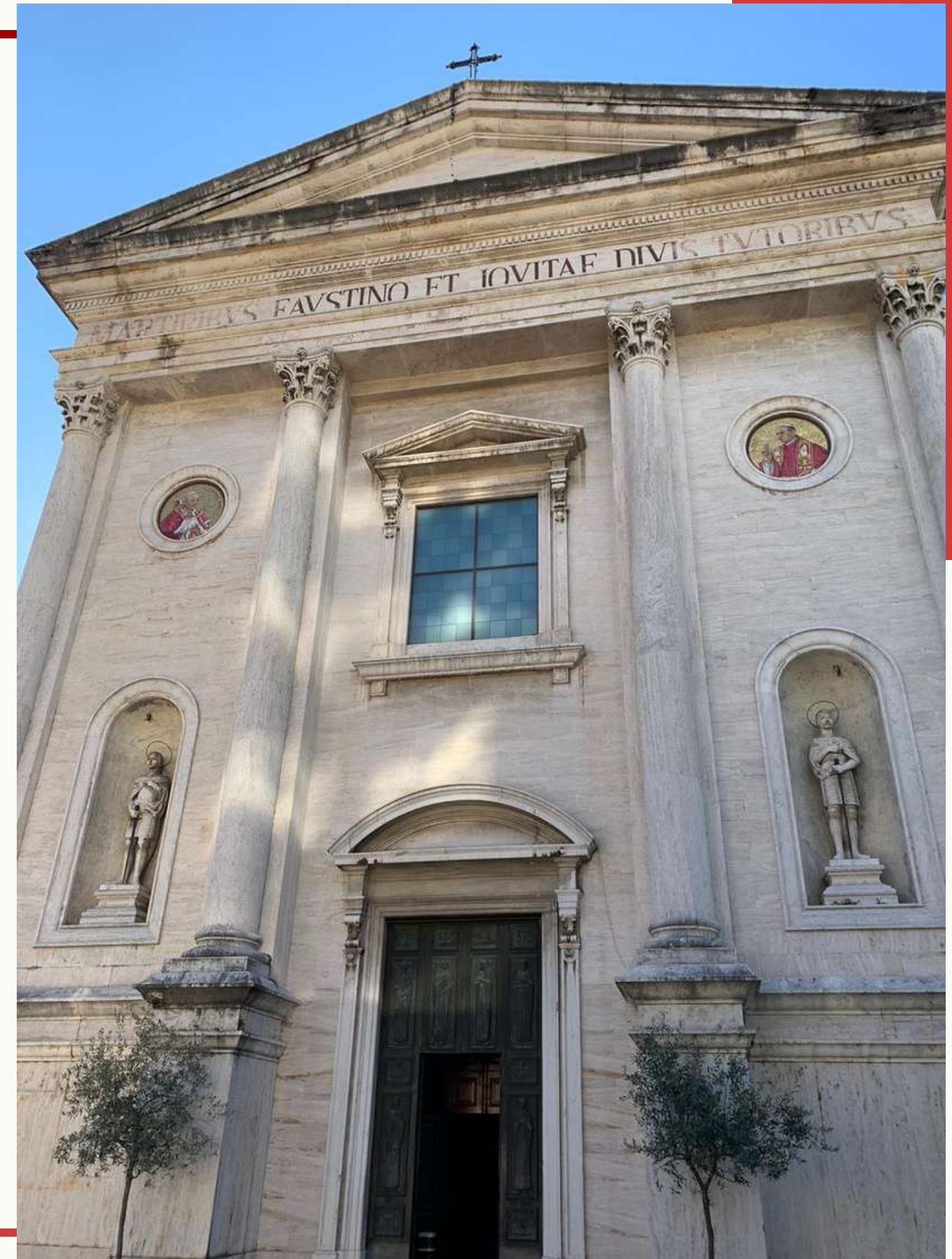
Scopriamo insieme al
Sistema Museale di Valle Trompia la

LA CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA DI SAREZZO

L'attuale chiesa parrocchiale di Sarezzo di fattezze seicentesche, si trova nel centro storico del paese e si affaccia su piazza C. Battisti.

La facciata poggia su un alto basamento da cui si innalzano quattro colonne che sorreggono il frontone triangolare e la tripartiscono. Nella sezione centrale campeggia, sopra il portale principale, una grande finestra timpanata fonte di luce per lo spazio interno.

Le due sezioni laterali della facciata sono movimentate dalla presenza di nicchie che ospitano rispettivamente le statue dei due Santi patroni Faustino e Giovita, sormontate da medaglioni musivi raffiguranti due Papi contemporanei: San Giovanni XXIII e San Paolo VI .





I SANTI FAUSTINO E GIOVITA

Si può essere certi che la chiesa, fin dalle sue origini (XI secolo d.C.), sia stata dedicata ai SS. Faustino e Giovita. È infatti in questo periodo che si va diffondendo in terra bresciana, ma soprattutto in Valtrompia, il culto dei due santi martiri che, si crede, siano nati, se non a Sarezzo, nelle immediate vicinanze. Faustino e Giovita erano due giovani nobili bresciani vissuti nel II secolo d.C., che intrapresero la carriera militare e divennero cavalieri. In seguito furono convertiti al cristianesimo dal vescovo Apollonio e subirono il martirio tra il 120 e il 134 d.C.. Generalmente i due santi vengono rappresentati in veste militare con la spada e la palma del martirio.

LA TORRE CAMPANARIA

La torre campanaria rappresenta la sintesi dell'impegno civile e religioso della comunità nonché la libertà e l'autonomia comunale.

Solida costruzione merlata, è ritenuta dagli storici dell'arte, l'opera architettonica cinquecentesca più importante e significativa di tale tipologia in Valle Trompia.

Il campanile fu edificato per volontà e a spese della comunità sarezzese nell'anno 1585 in onore di Dio onnipotente, della Beata Vergine e dei Santi Patroni.

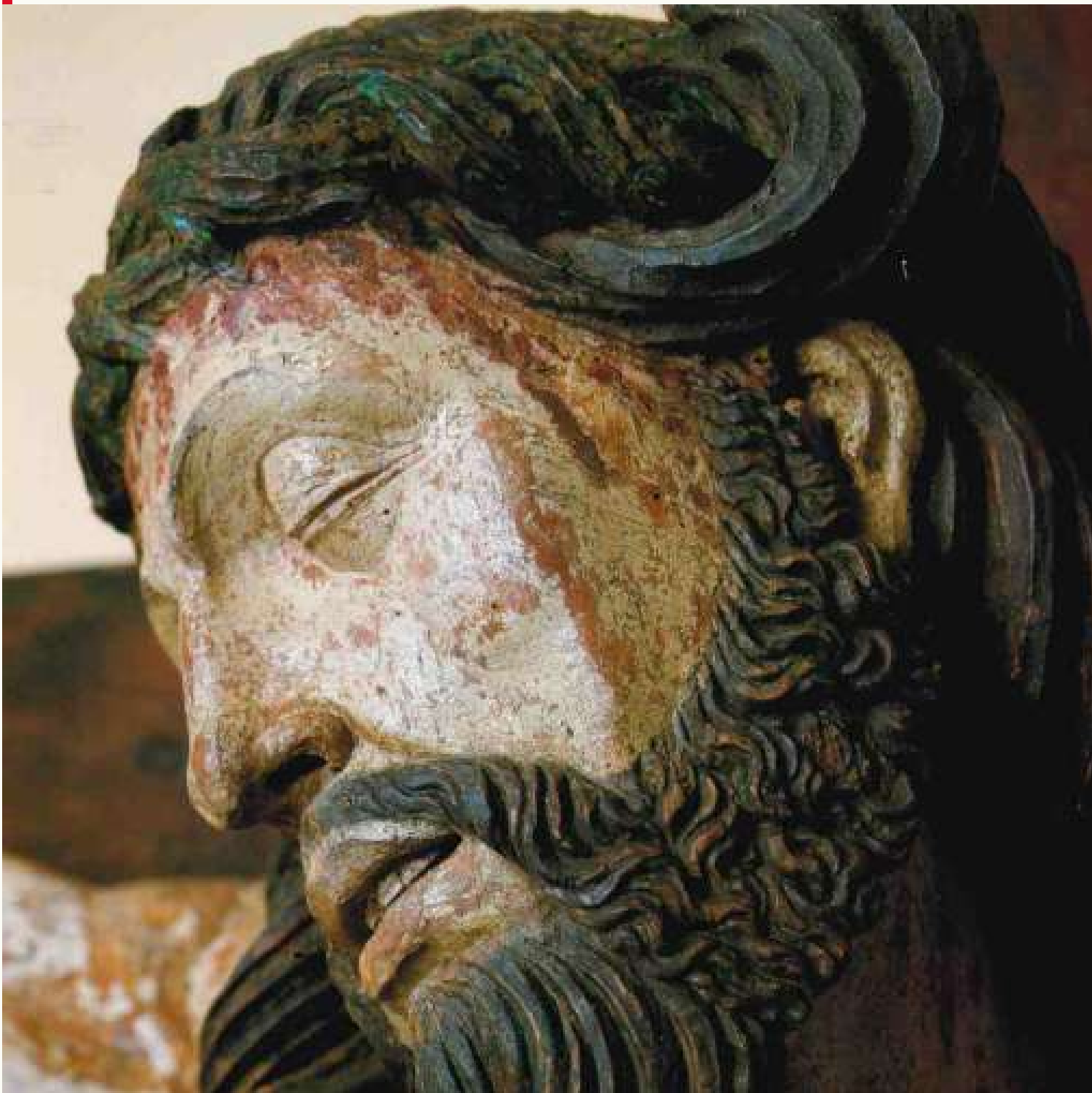


Nella spessa muratura di conci vennero inserite, sul lato orientale, due lastre accostate, sormontate da una pensilina, dove furono effigiati i santi **Faustino e Giovita**, in veste di guerrieri. Entrambi reggono in una mano la palma del martirio e rispettivamente una bandiera con croce patriarcale e una spada sguainata.

LO STEMMA AVOGADRO

Lo stemma della nobile famiglia feudataria degli Avogadro, titolare di molti possedimenti nel bresciano e in Valtrompia, reca la data 1337 e fa supporre che la chiesa sia sorta nella prima metà del XIV secolo, al posto di una preesistente più antica chiesetta andata in rovina e demolita. Lo stemma, ora murato nel cortiletto tra la moderna parrocchiale e la canonica, ricorda il punto in cui sorgeva la tomba della famiglia, e testimonia la presenza di un cimitero in quell'area.





IL CROCIFISSO DELL'OLIVIERI

All'interno della chiesa, sull'arco trionfale, degno di nota è il Crocifisso intagliato dallo scultore bresciano Maffeo Olivieri nel 1538.

Il corpo del Cristo appare modellato, con uno schema perfettamente simmetrico, senza la minima torsione di stampo manierista. La figura risulta elegante, calma e il dramma viene concentrato nel volto. Colto immediatamente dopo la morte, l'espressione del Cristo appare attenuata e placata negli occhi completamente chiusi e nelle labbra schiuse senza contrazioni dolorose.



LA PALA D'ALTARE

La pala dell'altare maggiore viene attribuita ad Alessandro Bonvicino, detto il Moretto, considerato uno dei tre grandi maestri del primo Rinascimento bresciano, con il Romanino e il Savoldo. La tela di Sarezzo è stata eseguita intorno al 1543-1545 in sostituzione di un più antico polittico ligneo.

L'opera ruota attorno alle figure dei Santi Faustino e Giovita, uno dei quali, ritratto di tre quarti, rivolge lo sguardo verso i fedeli attirando l'attenzione sulla scena che si sta svolgendo accanto a lui. Al centro, in posizione sopraelevata e adagiata su una coltre di nuvole sta la Vergine con il Bambino; sotto di Lei, in venerazione i Santi Martino Vescovo e Bernardino da Siena.

La pala simboleggia la celebrazione della grandezza umana della Valle e l'estremo canto intorno alle sue fortune armiere e metallurgiche.



LA SOASA, L'ORGANO E LE CANTORIE DEL DOSSENA

Nella soasa dell'altare maggiore, nelle due cantorie e nella cassa d'organo, è possibile ammirare il più completo insieme della produzione plastica di Pietro Dossena, scultore bresciano del XVII secolo.

Da notare come certe figure femminili intagliate nella mostra e nella cantoria d'organo ricordino polene di navi corsare ed accrescano a dismisura la curiosità di conoscere meglio la biografia di questo artista per ora priva di appigli per gli anni iniziali e la sua formazione.

IL SISTEMA MUSEALE DI VALLE TROMPIA TI ASPETTA!

Sul sito www.valtrompia.cosedafare.net trovi tutte le informazioni per visitare le sedi aderenti al Sistema Museale di Valle Trompia.

Chiese, musei e realtà ecomuseali ti aspettano!

Seguici sulla pagina facebook della **Comunità Montana di Valle Trompia** per scoprire tutte le iniziative e le realtà culturali della Valle!